

I dati regionali

«I vampiri» del carburante Rischio ambientale in Lombardia

Gli inquirenti li chiamano *oil vampire*, i «vampiri del carburante». Sono i protagonisti di una nuova emergenza ambientale. Dall'inizio dell'anno, si sono verificati in Italia oltre 140 furti di gasolio dagli oleodotti, più di 50 in Lombardia. Gli ultimi, nei giorni scorsi a Gambolò, nel Pavese e poi a Arluno e a Morimondo, nel Milanese. Ma al danno economico subito dall'Eni si somma un grave danno ambientale, con potenziali ripercussioni sulla salute pubblica. Per rubare il carburante, i ladri attaccano alle condotte dei rudimentali rubinetti, che finiscono per provocare sversamenti nei terreni. Il carburante raggiunge le falde acquifere e, altre volte, rogge e canali irrigui, provocando un inquinamento nelle coltivazioni che vengono irrigate. Un danno difficile da individuare nell'immediatezza: in una risaia di Calvignasco, quest'estate, si localizzò lo sversamento perché l'erba aveva cambiato colore. I ladri scelgono zone in aperta campagna. In due mesi, sono state colpite tre oasi lombarde: il Parco Agricolo Sud Milano, il Parco del Rocco e, la settimana scorsa, il Parco del Ticino, dove si è verificato l'episodio più grave, con l'inquinamento di un sito a interesse comunitario. «In tutta Italia sono aperti 70 cantieri di bonifica a seguito di episodi di questo tipo», spiegano da Eni. Il gasolio costa 1 euro e 330 centesimi al litro. Quello per usi agricoli circa 90 centesimi. I ladri lo rivendono al mercato illegale, incassando milioni. «Si tratta di un gravissimo crimine ambientale, che, oltre a essere punito, va contrastato con sistemi di individuazione delle effrazioni di cui tutte le compagnie petrolifere

dovrebbero dotarsi», sottolinea Damiano di Simine, presidente di Legambiente Lombardia. «Il danno all'ambiente è un danno per tutti. Curarlo sta diventando drammatico», aggiunge Pierluigi Arrara, responsabile della polizia della Città Metropolitana. Per prevenire i furti, Eni ha avviato l'installazione sugli oleodotti di sensori che registrano le onde vibr -acustiche che si propagano nei tubi e ne controllano le variazioni. Perché tutta la rete sia protetta con i sensori, però ci vorranno ancora mesi.

Giovanna Maria Fagnani

© RIPRODUZIONE RISERVATA

